

TRA REPERTORI INEDITI E GRANDI SFIDE INTERNAZIONALI



di Paolo Borgognone

Mezzosoprano di talento, racconta la sua carriera fatta di scelte coraggiose e ruoli inediti. La sua sensibilità artistica e la cura dei dettagli nella preparazione dei personaggi sono al centro della sua carriera, che la vedrà presto impegnata in nuove sfide, tra cui il debutto in "Maria Stuarda" di Donizetti e il ritorno a opere amate come "Così fan tutte" e "Don Giovanni"



Paola Gardina

Il registro vocale di mezzosoprano è quello relativamente più recente nel campo della lirica. Trovò infatti la sua definizione soltanto con l'avvento dell'opera romantica, quando i compositori avvertirono l'esigenza di utilizzare per alcuni personaggi una tessitura intermedia tra quella grave del contralto e quella prevalentemente acuta del soprano. Anche perché, giova sottolinearlo, era ormai finita l'epoca d'oro dei grandi contratti di primo Ottocento – Grisi, Malibran, Colbran – in grado di affrontare con disinvoltura l'intera gamma della vocalità femminile, dalle note più scure agli acuti estremi. Nonostante sia quindi l'ultimo nato nella famiglia operistica, il mezzosoprano si affermò rapidamente, soprattutto nel repertorio italiano e francese, dando vita a grandi ruoli destinati a diventare pietre miliari del melodramma, tuttora molto amati dal pubblico. La lirica italiana in questo ambito può contare, da quasi due decenni, sulla professionalità e sulla sensibilità interpretativa di **Paola Gardina**, attiva nei più prestigiosi teatri italiani e stranieri. Artista completa, è solita curare ogni particolare nella preparazione del suo personaggio, dalla vocalità al movimento scenico, dalla gestualità all'intensità

dello sguardo.

Quando hai scelto l'affascinante professione di cantante?

In realtà non c'è mai stato un momento in cui ho desiderato davvero di fare qualcosa d'altro. Fin dalle elementari, quando mi chiedevano cosa volessi fare da grande, rispondevo: la cantante. Certo non avevo ancora le idee chiare, non avevo deciso quale tipologia di musica coltivare, alla radio ascoltavo di tutto. Cosa che faccio anche oggi, del resto. Mio padre aveva una bella voce di baritono, avrebbe potuto fare una carriera artistica, ma era troppo legato a mia madre, alla famiglia e al suo lavoro per andare in giro. Ma mi spronava a seguire la mia passione e grazie a lui mi decisi a cantare nel coro della chiesa del mio paese. Un giorno una persona in fondo alla navata chiese a mio padre: perché non fa studiare sua figlia?

E così prendesti la decisione?

A cavallo dell'ultimo anno di ragioneria decisi di iscrivermi al conservatorio. Devo dire che i miei familiari mi hanno sempre appoggiato e sostenuto. Mio padre mi diceva: fallo solo per te! Per raggiungere l'obiettivo



Nel ruolo di Madame Fritz - Opera "Pietro il Grande" di G. Donizzetti



Nel ruolo di Goffredo - Opera "Rinaldo"



Nel ruolo di Cenerentola - Opera "Cenerentola"

fu necessario fare tanti sacrifici e per molto tempo. Anche perché i risultati per un giovane cantante appena diplomato non arrivano subito.

A proposito di risultati, studiando il tuo curriculum si vede che le maggiori soddisfazioni ti sono arrivate dai titoli meno frequentati. È esatto?

Sì, è così. Il vantaggio sta nel non essere influenzati dai grandi artisti che ci hanno preceduto e che in qualche modo hanno segnato la strada da percorrere.

Siamo più liberi di esprimerci senza essere legati dal già visto e dal già sentito.

E questo vale anche per il pubblico, quindi per noi è più facile lasciare la nostra impronta.

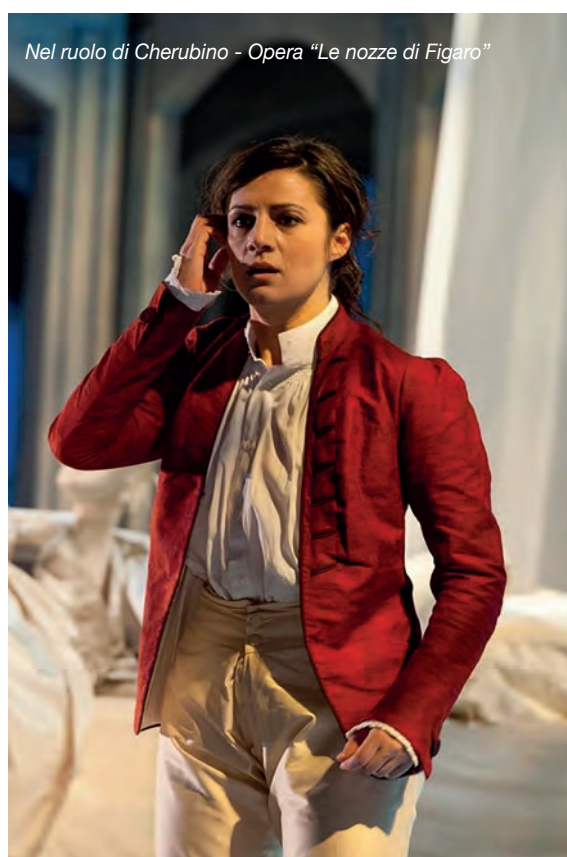
Un esempio famoso e apprezzato in tutto il mondo è stata l'edizione di Les Troyens di Berlioz, messa in scena dal Teatro alla Scala. Che ricordi ne hai?

Uno spettacolo straordinario, per due mesi i miei colleghi ed io abbiamo vissuto in un mondo a parte. Ho lavorato circondata da grandi artisti, con il maestro Antonio Pappano alla direzione d'orchestra e il regista David McVicar, grande anche umanamente. Mi sono sentita parte di un'esperienza fantasmagorica, di livello probabilmente irraggiungibile.

Un altro evento di prestigio inter-



Nel ruolo di Smeton - Opera "Anna Bolena"



Nel ruolo di Cherubino - Opera "Le nozze di Figaro"

nazionale, che ti ha visto protagonista, è stato il Così fan tutte di Mozart realizzato al Teatro Real di Madrid con la regia di Michael Haneke.

Un altro spettacolo nel quale ci siamo buttati tutti con il massimo impegno.

Sono stati necessari tre mesi di studio. Haneke ha una personalità ridondante, è abituato ai ritmi e alle modalità del cinema, che non sono gli stessi del teatro lirico.

Voleva vedere i movimenti perfetti: ogni prova veniva registrata, e il mattino dopo

il regista ci mandava le sue note di regia. In sostanza, avevamo poco modo di mettere nella nostra interpretazione qualcosa che non fosse stata pensata da lui, tutto era studiato e non dovevamo fare niente che non lui non avesse deciso. Un lavoro minuzioso, difficile, per uno spettacolo nato soprattutto per la tv, anche se è stato proiettato in molti cinema in varie parti del mondo.

Quali sono i tuoi prossimi impegni artistici?

Farò di nuovo Così fan tutte, ma questa volta esordirò nel personaggio di Despina, a Rovigo nel prossimo autunno. Tornerò a Ravenna per un altro Don Giovanni, sempre nel ruolo di Donna Elvira, che amo molto. E debutterò nei panni di Elisabetta I, nella Maria Stuarda di Donizetti. ■